

campo dell' imperatore Romano Argiro, circa il 1051; secondo che riferisce lo storico Michele Psello, dicendo: « E poscia fu recata a lui l' immagine della Madre divina, la quale, come custoditrice del comandante e di tutto l' esercito, si porta per costume al campo degl' imperatori romani. Imperciocchè essa sola non era mai caduta nelle mani dei barbari (1). » Ed abbiamo storici monumenti, essere stata similmente recata al campo di battaglia negli anni 1068, 1125, 1168, e per l'ultima volta nel 1204, quando fu tolta a Murzuflo.

Anche del luogo dirò, in cui solevano i greci custodirla in Constantinopoli. Secondo le testimonianze degli antichi scrittori, essa conservavasi nella chiesa di santa Maria del Faro, ove pure si conservano altre preziose reliquie ed immagini, tra cui la famosa del Redentore, già fatta, vivente lui, per essere porta ad Abgaro re di Armenia (2). Alla qual chiesa recavansi solennemente gl' imperatori in alcuni determinati giorni dell' anno. Tutto ciò può vedersi estesamente trattato nella sopraccitata *Dissertazione* del Molin.

Portata a Venezia, fu collocata essa immagine nel sacrario della basilica di san Marco; donde poi la si estraeva nelle maggiori solennità e nei maggiori bisogni della repubblica, e la si esponeva, come suol farsi frequentemente anche oggidì, sopra il maggior altare. A lei ne fu rizzato uno, ch' è l' odierno, nel 1617, ed allora dalla sacristia fu trasferita ad esso, acciocchè più davvicino potesse riscuotere la venerazione e gli omaggi del popolo divoto. Essa vi rimane chiusa da due porte di bronzo di pregievol lavoro, su cui sono raffigurati i due vangelisti Luca e Giovanni. « Sembra, dice il diligente nostro Zanotto (3), che nel 1672 abbia avuto la

(1) Si consulti la dottissima dissertazione del cit. Molin.

(2) Di questa immagine, la quale oggidì conservasi in Genova, ho parlato lungamente in altre mie opere: nell' Armenia, vol. III, cap. xviii; nella versione della storia armena di Mosè corenese, lib. II,

cap. xxxii, pag. 114; nella mia storia ecclesiastica, aggiunta a quella di Bercastel, lib. I, pag. 22 dell' ediz. di Firenze 1842; ed altrove.

(3) *Venezia e le sue lagune*, vol. II, part. II, pag. 51.